



5 Dicembre 2018

Incontro con On. Enrico Letta

Buongiorno,

potrebbe sembrare inusuale, secondo la "liturgia" tipica di una Associazione di categoria, sviluppare un evento senza titolarlo con una tematica che appartiene direttamente o indirettamente o in modo esclusivo, nel nostro caso, alla Cooperazione.

Ma in realtà non vi è nulla di strano perché il cammino che AGCI ha intrapreso affonda le sue radici anche nel sapere, nel conoscere, nell'innovare a tutto campo.

Dobbiamo innovare la ritualità della prassi, dobbiamo ampliare le nostre conoscenze, dobbiamo accrescere il nostro sapere.

L'azione che sviluppiamo deve coraggiosamente uscire dagli schemi precostituiti, spaziare in un orizzonte vasto, elaborando proposte e progetti che abbiano il timbro di quel paradigma che corrisponde a conoscenza e innovazione.

Siamo una Associazione che ha idee, che propone, che non soffre di alcun complesso di inferiorità, che ha in sé un valore alto della libertà e della laicità e che non ha timore del confronto con chiunque.

Credetemi, non è presunzione e neppure velleitarismo, ma consapevolezza di ciò che siamo in grado di esprimere.

Nel corso di quest'anno abbiamo dimostrato di avere iniziativa, di possedere la capacità di proporre e di progettare, come compete a una "Associazione in cammino".

È un progredire che è andato svolgendosi insieme alle nostre straordinarie cooperatrici e ai nostri straordinari operatori.

Abbiamo preso un impegno, ed è più di un dovere, che le associate meritano: quello di ascoltare attentamente il territorio, di fornire alle nostre cooperative supporto, servizi, strumenti di lavoro.

Per questo, dobbiamo avere l'intelligenza di dare voce, visibilità, al lavoro di tante cooperative che sanno esprimere buona Cooperazione, buone pratiche, in una Associazione dal volto e dalle mani pulite.

Sapete che nei giorni scorsi ha avuto inizio il tour della Biennale dell'Economia cooperativa promossa dall'Alleanza di cui siamo soci fondatori. Essa ha preso avvio a Bari, poi la scorsa settimana abbiamo fatto tappa a Bologna e successivamente saremo a Milano e concluderemo a fine gennaio a Roma.

Prima che iniziasse a Bari questo evento, mi sono recato a Taranto, dove ho avuto l'onore di visitare una cooperativa, un asilo che accoglie bambini disabili, down.

È stata una visita che mi ha provocato una forte emozione.

Una emozione trasmessami dagli occhi della coordinatrice dell'asilo: occhi che esprimevano una straordinaria passione e un forte orgoglio per il lavoro che svolgeva.

Quante altre e numerose belle storie abbiamo nella nostra Associazione di cui dobbiamo essere fieri e che dobbiamo conoscere meglio e valorizzare, ma in particolare veicolare come segno del nostro saper fare e del saper dare.

Questa è la nostra pelle, la nostra identità, il nostro modo di cooperare ed è il valore che sappiamo produrre.

Ma faremo di più di quanto abbiamo realizzato fino ad ora.

Siamo un'Associazione prevalentemente composta da PMI ma con eccellenze straordinarie, siamo presenti in tutti i settori produttivi e siamo attrattivi: pensate che quest'anno superiamo abbondantemente, come nuove adesioni, le trecento cooperative.

Abbiamo trascorso questo primo anno di Presidenza, il 2018, nel corso del quale sono state avviate molte iniziative: si pensi a quelle riguardanti il Terzo settore, alle proposte formulate in tema di legalità, ai convegni sulle cooperative di comunità, alle proposte elaborate in tema di Codice degli appalti, a quelle riguardanti il settore del biologico, alle tematiche del credito, ai seminari sulla privacy e sulla fatturazione elettronica, all'impegno profuso per contrastare la riforma della riforma delle Banche di credito cooperativo avviata dal Governo Renzi e rimodulata, senza alcun coraggio, dall'attuale Esecutivo.

È vero, è una battaglia che non ci ha visto vincenti, eravamo soli contro tutti, in particolare contro la forza della persuasione del potere bancario espressa a tutti i livelli e senza confini.

Però, credetemi, è stata una battaglia per la libertà che dovevamo fare perché vedrete che la vicenda avrà nuovi sviluppi.

È una riforma che impedisce a circa 1.200.000 soci di queste banche, in cui hanno concorso a costituirne il capitale, di esercitare il diritto di recesso; in sostanza non potranno riottenere il capitale versato ma le stesse BCC non potranno recedere dai gruppi bancari ai quali sono obbligati ad aderire!!

Questi sono gli esempi di una cooperazione che non vogliamo, dalla quale prendiamo le distanze e che ci distingue.

Termineremo l'anno in corso con un convegno il 17 Dicembre a Milano dove saranno illustrati metodi e pratiche per poter utilizzare i fondi europei.

È un appuntamento importante perché dobbiamo imparare a progettare in Europa e con l'Europa, dove tante sono le opportunità che vanno colte.

Come Associazione, siamo pronti a fornire supporto e assistenza a tutte le cooperative che vorranno "assaggiare" questo terreno.

Permettetemi di ringraziare tutti voi per la vicinanza e l'impegno che avete dimostrato, ma in particolare per il lavoro che, in ogni parte del territorio, quotidianamente svolgete.

Un ringraziamento doveroso intendo rivolgere anche ai nostri dipendenti che, come ripeto spesso, hanno saputo supportarmi e sopportarmi.

Tutti voi costituite la spina dorsale di una Associazione che ha imboccato un cammino difficile ma esaltante, che ci rende più forti, più coesi, più ambiziosi.

Con intelligenza e con lungimiranza dobbiamo immettere nella nostra azione coraggio, innovazione, anticipando gli eventi, non temendo il futuro se vogliamo costruirlo.

Ma è anche importante rapportarci con le Istituzioni, con le quali abbiamo avviato relazioni preziose con esponenti di primo piano del Governo, con Presidenti di Commissioni e Parlamentari: a tutti abbiamo partecipato la nostra presenza, gli obiettivi che perseguiamo e il valore che la nostra Associazione esprime.

Ci proponiamo come una Organizzazione che vuole innovare, che intende affrontare le sfide a cui siamo chiamati: non vi è dubbio che assistiamo a una crisi dei corpi intermedi così come fino ad oggi li abbiamo conosciuti e cioè nello svolgimento di una funzione esclusivamente rappresentativa.

Dobbiamo fare uno scatto in avanti, ripensando il modello associativo, che non può essere solo rappresentativo: mi piacerebbe che la nostra Associazione fosse non soltanto l'AGCI delle cooperative ma anche dei cittadini.

Una Associazione che sappia assumere anche il ruolo di garanzia nei confronti delle Istituzioni, che ha il coraggio, volontariamente e

liberamente, di aggiungere, rispetto a quanto le normative in vigore prescrivono, ulteriori regole all'agire delle cooperative.

Se avremo la volontà di attuare e proporre questo cambiamento, potremo chiedere alle Istituzioni di essere a tutti gli effetti dei partner, depositari di deleghe pubbliche, che costituiranno non un vantaggio, ma il segno di una nuova responsabilità.

Nel nostro cammino rivolto a guardare al territorio, abbiamo altresì radicato una cultura che ritorna ad esso una parte delle risorse che le cooperative ci versano.

È una scelta strategica, di cultura e di valore e sarà tanto più premiante quanto maggiore sarà il rispetto degli obblighi che il legame associativo richiede.

Anche sotto l'aspetto organizzativo, a livello nazionale, sono in corso scelte molto importanti che incideranno sia nella struttura dell'Associazione sia in quella del Fondo mutualistico e che spiegheranno la loro efficacia a partire dall'inizio dell'anno prossimo.

Scelte altrettanto qualificanti e ritengo molto importanti sono state deliberate in tema di rapporti "amministrativi e revisionali" tra il centro e le Associazioni territoriali.

Ho firmato i contratti per un sistema gestionale e revisionale moderno che permetterà di avere in tempo reale e senza circolazione cartacea una conoscenza puntuale delle situazioni riguardanti ogni cooperativa in base al territorio di appartenenza.

In particolare, procederemo a ricostruire il profilo dei nostri associati in modo da avere, di ciascuno, dati certi e utili dai quali ricavare una configurazione attendibile per prodotto, per occupati, per genere, oltre a poter elaborare statistiche.

Rimane ancora molto da fare e nell'agenda del 2019 sono stati segnati altre iniziative e appuntamenti importanti.

A Gennaio avvieremo l'inizio della celebrazione dei Congressi di tutti i settori che, come sapete, sono stati completamente ridisegnati, adeguandoli sotto l'aspetto delle competenze e aggiornandone le funzioni.

È un appuntamento al quale annesso grande importanza perché sono i luoghi deputati alla elaborazione e alla progettazione.

Ma, anche in questo caso, dobbiamo essere coraggiosi, andando oltre la tradizionale struttura dei settori così come li abbiamo conosciuti fino ad ora per aprirci a una diversa impostazione che, decentrando, veda la presenza di coordinatori sul territorio considerato per macro aree geografiche: è una modalità nuova che consentirà di essere più vicini alle cooperative, favorendo una assidua consultazione.

Inoltre il nostro Statuto ha bisogno di aggiornamenti, anche sostanziali, perché il modello associativo deve corrispondere ai cambiamenti profondi della società.

Grande attenzione dedicheremo alla individuazione e messa a disposizione delle cooperative di strumenti finanziari e opportunità indispensabili per la crescita del nostro Movimento: penso alla

acquisizione di quote di un incubatore certificato, all'utilizzo esclusivo di una piattaforma di crowdfunding, alla cartolarizzazione dei crediti che le cooperative vantano nei confronti dei committenti pubblici e privati, a un più agevole accesso al rilascio di polizze fideiussorie, alla rivisitazione del regolamento che presiede all'attività del nostro Fondo mutualistico per rendere più efficace il sostegno alle cooperative ed ancora all'avvio della nostra Mutua sui territori, dove potremo erogare prestazioni di carattere parasanitario; altresì entro l'anno avvieremo un nuovo corso di revisori.

La revisione è un compito molto delicato e importante: i revisori sono i terminali dell'Associazione, coloro che ci possono compiutamente rappresentare la situazione di ogni singola cooperativa.

Anche sul tema della formazione stiamo creando le condizioni per il rilancio del nostro Consorzio Ruini nel quale crediamo e che in questi anni ha operato ai margini dell'Associazione quasi fosse un corpo estraneo. Non è una critica, anzi sento il dovere di ringraziare Marieli perché la sua determinazione ha consentito al Consorzio di reggere nonostante tutto. Presto avremo novità nel settore della formazione.

Una agenda fitta, quindi, che si arricchirà di ulteriori iniziative a cominciare da quella programmata per il prossimo 22 Gennaio, che darà il via a un ciclo di incontri con esponenti del Governo e con le Istituzioni: in questa occasione, avremo modo di capire meglio i

contenuti dei provvedimenti che la Legge di bilancio riserva alle imprese.

Abbiamo un livello di debito elevato: il combinato disposto di questo aumento, via effetto spread, e la riduzione della politica espansiva attesa per il prossimo anno, profila ulteriori rischi di aggravamento delle condizioni economico-finanziarie del Paese.

Abbiamo bisogno di investimenti per rilanciare la produttività, l'occupazione.

Non possiamo continuare ad avere un Paese a due velocità.

Ma non possiamo neppure ritenere che certe misure di sostegno al reddito non debbano generare autoimprenditorialità.

Il nostro è un Paese che ha bisogno di ritrovarsi, di trovare la sua identità, unendo gli anelli della catena dello stare insieme, della relazione. Il valore della Cooperazione è quello di unire e anche quello di combattere coloro che cercano di dividere, facendo in modo che questo Paese non ragioni solo con la "pancia", senza uno sguardo al futuro, che è fondamentale per capire quello che potremo divenire attraverso l'identità e il senso di appartenenza. L'Italia deve individuare la propria cornice e la Cooperazione in questo senso deve dare il proprio contributo per consentire al Paese di trovare la propria anima. In particolare, la Cooperazione dispiega una potenzialità enorme sui territori - anche al Sud - e, per esempio, per le cooperative di comunità, ma è necessaria una consapevolezza da parte della classe dirigenziale, che sappia valorizzare e non soltanto "usare" il territorio.

Interpretiamo il Paese che vorremmo; ci proponiamo di risolvere molti dei problemi che testimoniamo sul territorio.

Al centro delle nostre preoccupazioni e quindi delle nostre proposte, ci sono le persone e gli strumenti per un riscatto sociale ed economico del Paese reale: i lavoratori, i disabili, il mercato e le imprese cooperative nel loro ruolo di avamposti di innovazione.

La Cooperazione non deve essere solo una agenda economica, ma sperimentare, mantenendo la forma di economia della promozione umana.

E oggi, ancora più di ieri, la Cooperazione è chiamata a proporre con forza questo ruolo di rappresentanza, a svolgere una funzione inclusiva e a contrastare la "non cultura" della disgregazione.

Non intendo dilungarmi oltre perché abbiamo l'onore di avere con noi un personaggio perbene, l'On Enrico Letta, che ha saputo rappresentare il nostro Paese con dignità e serietà.

Abbiamo molto bisogno di persone serie che parlano ai nostri cittadini il linguaggio della verità e che non ricercano la effimera ribalta.

Ringrazio Enrico per la disponibilità e la promessa mantenuta di venire da noi, di conoscere da vicino una Associazione che non solo ha una storia, ma vuole contribuire a costruire ogni giorno il bene comune.